

L' Olona.  
Storia e vicende

di LUIGI CARNELLI

conferenza tenuta il 4.4.86 presso LION Valle Olona, Busto A.

L'OLONA. STORIA E VICENDE

1. Premessa
  2. Il corso del fiume
  3. Cenni di storia
  4. L'uso delle acque
  5. L'industrializzazione
  6. Il nuovo Consorzio
  7. L'archivio
-

## 1. Premessa

Il modesto fiume prealpino che nasce dai monti del Varesotto e che bagna i nostri territori dirigendosi verso Milano, merita una notevole considerazione per la parte che ha sempre avuto nello sviluppo del commercio, dell'industria e dell'agricoltura, non solo della nostra provincia, ma di tutto l'Alto Milanese.

Le vicende storiche antiche e recenti, collegate allo sviluppo industriale della Lombardia e al suo progresso civile fino dall'inizio dell'Età Volgare, possono farci meglio capire quanto siamo debitori a questo piccolo corso d'acqua.

Una piccola fonte che sgorga dai monti è sempre sviluppo di vita per animali e vegetali; piccole sorgive che formano dei rivoli, via via unendosi in un corso, diventano fonte vitale d'energia che l'uomo ha saputo sfruttare nel corso della storia, realizzando così il suo progresso civile e sociale.

## 2. Il corso del fiume

L'Olona nasce nella nostra provincia a nord della città di Varese nel territorio a monte dell'abitato della Rasa, situato nella valle esistente tra il gruppo Campo dei Fiori-Sacro Monte e la piccola catena dividente quella della Valganna.

A quota 548 m si considera l'inizio del fiume.

Sulla vecchie cartografie il suo nome è segnato in varie dizioni: Orona, Olonna, Olona. Nei dialetti locali il nome diventa: Urona, Uona, Ulona, in dipendenza delle isoglosse dialettali formatesi nei vari comuni.

Molti studiosi ritengono che il prefisso OL sia di origine celtica, stando a significare "validità" o "grandezza", ma ciò non sembra adattarsi al nostro fiume e alle sue modeste dimensioni trasversali, anche se alcuni ritengono che in passato il suo alveo fosse stato di maggiore importanza.

Formano il fiume alcune sorgenti (in numero di sei), di cui tre sono le più importanti:

- la sorgente del Varrò tra il monte Pizzella (m 940) e il monte Legnone (m 868) a circa 600 m s.l.m.

- quella che nasce dal monte Chiusarella (m 912) poco sopra l'abitato della Rasa, in località Fornaci di Riana, che costituisce la più importante
- la terza ha origine ad ovest dell'abitato ed è di portata modesta.

Le prime due si riuniscono a monte della piccola frazione, e la terza confluisce poco sotto.

Si considera Olona anche il ramo più ad est, che ha le sorgenti in Valganna a sud del monte Martica e che percorre la valle così detta delle Grotte.

Questo ramo, il Margorabbia (dal vocabolo rabbioso), contribuisce a formare l'Olona a valle dell'abitato della Breganzana, sempre in territorio di Varese a circa 5 km dal ramo ovest.

Riepilogando i due rami con i relativi affluenti si ha:

- ramo della Rasa : Legnone, Grassi, Buccaccia, Braschée, Valle del Forno, Pissabò, Sesnivi
- ramo di Valganna : Margorabbia, Valfredda, Pedana della Madonna, Pissavacca.

Nel corso poi affluiscono in seguito le acque della Valle di S.Fermo, della Valle del Paradiso e dei Ronchi.

Dopo circa 7 km si gettano nel fiume : sul lato destro il Rio Vellone (o Velone) che nasce in Varese e sul lato sinistro poco più a valle il torrente Bevera, le cui origini sono sotto il monte Orsa (m 933) prossimo al confine svizzero nel territorio di Viggiù.

Presso la località della Folla, a nord-ovest di Malnate, entra sempre a sinistra l'affluente più importante ed interessante, il Rio Anza (o Ranza o Lanza), che a sua volta è alimentato dal torrente Clivio, un ramo del quale nasce in Svizzera con il nome di Gaggiolo, mentre altri due torrentelli, il Valmoggia e il Ripiantino, nascono in Italia dalle falde del monte Pravello (m 1015). Altro affluente è il Riale Renone che nasce dall'abitato di Albilo (Como).

A poco meno di 5 km, più a valle nel comune di Vedano, confluisce a sinistra il torrente Quadronno (o Quadronna), le cui origini sono in territorio del comune di Albilo a circa 400 m s. l.m. Poco più a valle in comune di Lozza confluisce il Selva - gna, alimentato a sua volta dal Selvagnetta.

Più a sud affluiscono poi il Riale di Gornate e il Marrubbio dai colli di Gornate Superiore.

Tutti questi affluenti del tratto iniziale hanno come supporto una miriade di sorgenti (o fontane), che contribuiscono con le loro acque ad aumentare la capacità d'acqua del fiume e ad aumentarne quindi l'energia.

Ogni piccola fonte o sorgente é stata catalogata fin dai secoli scorsi dagli ingegneri addetti al fiume ed é merito dello ing. Luigi Mazzocchi (operante tra il 1880 e il 1920) l'aver redatto una precisa cartografia e topologia.

Proseguendo il suo corso verso la pianura padana vera e propria, si riscontra l'esistenza di rogge e canali di derivazione di formazione antica e recente, nati per sfutarne l'uso delle acque sia a fini irrigui sia per l'esercizio di mole o di altre strutture industriali.

Da Castellanza, come del resto é noto, il fiume scorre per lo piú in una zona pianeggiante sino a Rho. Qui vi confluisce il torrente Bozzente (che nasce in Castelnuovo Bozzente), il quale, dopo un percorso tortuoso unendosi alle acque di due altri torrenti, il Rabaù (o Fontanile di Tradate) e il Gardeluso, forma un unico corso affluente dell'Olona.

Questi tre torrenti (così come comunemente chiamati) dettero nel secolo XVIII pesanti problemi al governo del Ducato di Milano, per i frequenti straripamenti che causarono specie nel 1722 danni oltre che all'agricoltura e alle abitazioni anche morti tra le popolazioni.

Tornando al fiume e al suo punto d'arrivo vero e proprio che é Milano, annotiamo gli affluenti: il torrente Lura (che si unisce prima al Fontanile Pasqué°, il Merlata e il Mussa (o Muzza)).

L'Olona in Milano ha avuto specie nel periodo Romano deviazioni di forte importanza, non ben precisate dagli storici del tempo.

Il corso del fiume esce quindi dalla città, divenendo il Lambretto (o Lambro Meridionale) e si produce in un giro vizioso che lo riporta a confluire nel vero Lambro di provenienza dall'Alta Brianza.

Un secondo ramo si dirige verso Pavia, compiendo anche qui un giro tortuoso, che lo fa proseguire per Cura Carpignano e quindi per Corteolona (antica residenza dei Re Longobardi), per

confluire infine nel Po nella valle di San Zenone, attraverso i comuni di Costa dei Nobili, Zerbo e Portomorone.

La lunghezza del fiume dalla Rasa a Milano é di 71,555 km , mentre da Milano a Corteolona si calcola in km 50.

La pendenza delle acque ha un valore medio del 6%, con minimi dell' 1,6% e massimi del 26%.

In tempi di magra la portata del fiume si riduce a 1 m3/h e in casi eccezionali anche a meno, mentre nei peruodi normali, misurata in Castellanza, ha dato i seguenti valori: 1,5 m3/h nel 1945 e 2,36 nel 1946.

### 3. Cenni di storia

Sui pianalti a destra e sinistra dell'Olona si stabilirono in tempi remoti popolazioni già abilitate alla caccia e alla agricoltura, le quali formarono così dei nuclei abitativi, tramutatisi poi nel corso dei secoli in comunità che costituiscono oggi gli attuali comuni, città o frazioni.

Il fiume, fonte di vita, fu il supporto principale dello sviluppo dei villaggi e dei borghi. Tracce archeologiche (liguri, celtiche o galliche e romane) documentano in varie località i loro insediamenti.

PierCarlo Monti nel suo volumetto "L'Olona" ci dice che accanto agli insediamenti urbani nacquero torri e castelli, i quali ebbero poi illustre storia nel periodo Romano e nel Medio Evo. A Rodero, Varese, Castiglione Olona, Torba, Lonate, Cairate e Fagnano noi possiamo ancora ammirare i resti di strutture che formavano un prezioso baluardo di difesa della pianura lombarda. Altre comunità non hanno resti visibili, ma hanno comunque storie con cui raccontare la loro esistenza ed importanza.

E sul fiume a supporto delle necessità della vita sorsero mulini, edifici industriali e artigianali per la lavorazione dei metalli e dei panni e per la fabbricazione di ceramiche e laterizi, oltre a "folle" per panni e a "sbianche".

Non bisogna dimenticare l'importanza che l'acqua ha come funzione alimentare per le popolazioni e per il bestiame.

Circa l'importanza del sistema di difesa in Valle Olona, basta dare uno sguardo agli scritti dello storico sepriense Giampiero Bognetti, per capire quanto era importante in quei tempi

tale sistema.

Tutto ciò però richiedeva un sistema viario di supporto che integrasse le antiche strade romane esistenti: la Mediolanum-Angera, la Mediolanum-Como e la Novara-Sibrium-Comun.

Già in epoca romana il baluardo di struttura di difesa con a capo il centro di Castel Seprio, assunto a titolo di Castrum, ci induce a pensare a un sistema viario integrativo per un più facile intervento in caso di bisogno.

Più tardi con la formazione del Contado del Seprio, tale sistema integrativo divenne certamente più necessario per l'importanza direzionale della nuova struttura civile ed amministrativa.

Lungo il corso dell'Olonza vi si stabilirono perciò delle "obbedienzerie", che formavano un supporto al traffico (anche di tipo commerciale) proveniente dai valichi alpini del San Gottardo, del Lucomagno e del San Bernardino, e anche attraverso le Tre Valli (Val Leventina, Val di Blegno, Val Mesolcina).

Se infatti si osservano le ubicazioni delle obbedienzerie citate in una carta del 1119 (al tempo di Giordano da Clivio, arcivescovo di Milano), ritroviamo che questi insediamenti nascono per lo più in prossimità o meglio ancora sulle rive di due fiumi, l'Olonza e il Seveso.

Queste "obbedienze" dovevano avere senz'altro delle strade di collegamento per assolvere ai compiti che erano loro dovuti. Il principale di tali compiti era quello di offrire assistenza ai viandanti e comunque in genere a coloro che percorrevano queste strade per esigenze commerciali; più tardi tale compito si ampliò per tradursi in una assistenza religiosa ai pellegrini che volevano visitare le grandi abbazie e i monasteri della pianura padana.

E i mulini con le loro macine potevano alimentare il sostentamento non solo delle popolazioni e dei viandanti, ma anche degli eserciti stanziati nelle località vicine in difesa del territorio.

E a loro volta queste strutture avevano bisogno di protezione e salvaguardia per le continue pressioni esercitate da truppe di popoli invasori.

Sappiamo dalla storia che truppe di diversa nazionalità in quegli anni bui percorsero la nostra valle, facendo subire ai

nostri paesi soprusi d'ogni sorta. Iniziando dalle invasioni barbariche dei Goti, dei Visigoti, degli Unni, degli Ungari, dei Bulgari, dei Longobardi (da cui il nome alla nostra regione) e più tardi dei Franchi, tutti questi popoli calpestarono le nostre terre e lasciarono tracce memorabili.

Più tardi alle invasioni si aggiunse il passaggio di truppe per le guerre d'egemonia sorte fra i vari Contadi o fra i Signori, che aspiravano al controllo del territorio.

Basta ricordare quella combattuta con la Pataria (guerra di religione), che insanguinò con la nostra valle l'inter Lombardia. Più tardi scoppiò la lotta di predominio fra Milano e Como, terminata con la distruzione di quest'ultima nel 1127. Più avanti ancora Federico Imperatore nel sogno di sottomettere il Sacro Romano Impero, stabilì la sua dimora nel castello o monastero di Cairate prima di affrontare la fatale giornata del 29 maggio 1176 che in LEGNANO vide l'affermarsi delle libertà comunali.

Citiamo un altro esempio che riporta al problema della strada: in Gorla Maggiore da tempo immemorabile la strada di Valle è chiamata in dialetto "STRA'A MARSCIA", che qualche emerito studioso di etimi antichi fa derivante da Maresciallo, il che significherebbe pertanto "Strada di Cavalli"?

Ecco quindi motivi che confermano l'importante direttiva della Olona, per le correnti di traffico provenienti dal nord Europa e per le sue funzioni militari e religiose.

In seguito ancor più terribile fu lo scontro per l'affermazione egemonica di Milano su tutta la Lombardia, culminata nella lotta tra i VISCONTI e i TORRIANI (Della Torre), che finì nel 1287 con la distruzione di Castelseprio.

Vittoria che portò poco più tardi la famiglia dei VISCONTI alla Signoria su Milano.

Molte torri della Valle Olona furono abbassate, perchè i suoi tenutari avevano combattuto dalla parte sbagliata, e queste famiglie vennero poi relegate nel rango della plebe. In tale scontro l'Olona vide molti cadaveri di Milanesi trascinati dalla piena nel momento in cui tentavano il guado per spostarsi su Castiglione Olona.

Per tutti i secoli dal XIV al XVII, le rive dell'Olona continuarono ad essere insanguinate da truppe di ogni risma e di ogni nazionalità: SVIZZERI, FRANCESI, SPAGNOLI, BORGOGNONI, NAPOLETANI, INGLESI, oltre a minacce anche da parte di ARABI e MUSSULMANI,

In cerca di bottino e di gloria per le nostre contrade?

I disagi che le popolazioni subirono in tutti i tempi, con angherie di ogni risma, non seppero fermare la volontà di progresso delle nostre popolazioni, che continuarono anche in quei frangenti il loro lavoro.

Ricordiamo tra queste le battaglie di PARABIAGO (nota come battaglia di Sant'AMEROGGIO) dell'anno 1339, che vide carogne di cavalli e corpi di Cristiani galleggiare sanguinanti sulle acque del fiume.

Più avanti all'inizio del sec. XVII, la guerra dei TRENTANNI che portò lutti in tutta Europa e rese la Valle Olona un moderno territorio del VIETNAM, per le crudeltà e la desolazione che le truppe mercenarie portarono ai nostri paesi.

#### 4. L' U S O delle A C Q U E

Già in periodo Longobardo sappiamo con certezza dell'esistenza di strutture miltorie sull'Olona. I Mulini erano già conoscenza dei Romani ed erano stati migliorati dai popoli Arabi.

Gli antichi diritti sull'uso delle acque mantengono la memoria di misure usate in PERIODO LONGOBARDO : IL PIEDE DI LIUTPRANDO ed il TRABUCCO. Segno che le regole per il governo del fiume e per l'uso delle acque si era consolidato, attingendo nel passato alle antiche tradizioni.

Inizialmente il "DIRITTO delle ACQUE" era prerogativa dello Stato, che passato poi al RE, nè potè disporre a suo giudizio od arbitrio.

Nacquero così certe regole sorte nel rispetto della tradizione, che si condensarono nelle "COSTITUZIONI MILANESI".

Nel caso dell'Olona queste prerogative per effetto della formazione dei liberi Comuni (dopo la battaglia di Legnano), passarono alla "CITTA' di MILANO", che creò l'Ufficio d'Olona.

Notizie al riguardo ci pervengono coll'ordine di Carlo V° Imperatore, che alla metà del sec. XVI curò la pubblicazione di queste norme, chiamandole "NUOVE COSTITUZIONI" al fine di rendere edotto il popolo e fornirgli uno strumento facile da consultare in caso di cause giudiziarie.

Al libro V° delle stesse, al capitolo "OFFICIO dell'OLONA" si ritrovano quindi le antiche consuetudini, tramandate da secoli, che contemplavano l'antico diritto sull'uso delle acque del fiume.

Al controllo di questo ufficio era addetto un CONSERVATORE d'OLONA, nella persona di un Senatore, che ne rispondeva personalmente al Senato del Ducato di Milano.

L'Ufficio vero e proprio, era formato dai SINDACI, cioè da utenti del fiume (scelti da altri utenti a rappresentarli), i quali avevano l'assistenza di un GIUDICE COMMISSARIO e di un CANCELLIERE (notaio), due CAMPARI e un TECNICO (Ingegnere Colleggiato) per l'esecuzione di tutti i doveri riguardanti la sorveglianza del fiume e dei lavori e l'osservanza delle disposizioni create dalle "NUOVE COSTITUZIONI".

Chi ha la pazienza di leggere le disposizioni contenute nel capitolo delle Costituzioni riguardante L'OFFICIO d'OLONA, si accorge chiaramente che il Fiume è trattato come un "SOVRANO".

OGNI ATTO che l'UTENTE, o il CITTADINO, POTEVA FARE od OPERARE NON DOVEVA NUOCERE al "CORSO del FIUME OLONA", poichè doveva rispettare le regole che stabilivano che ogni goccia d'acqua usata attraverso gli scoli doveva ritornare al fiume per non impoverirlo. Si dovevano pure tenere sgombre le FONTI e le SORGENTI che alimentavano il Fiume stesso.

In pratica si stabiliva che il "FIUME era un BENE PUBBLICO" per cittadini e stato, degno di protezione per la sua importante funzione verso lo Stato e la popolazione.

L'uso delle acque era permesso ai MULINI esistenti, alle FOLLE, alle PILE, ai MAGLI, alle FORNACI e SBIANCHE, libero per la PESCA (poi più avanti regolata da leggi ed autorizzazioni), oltre che per l'abbeverata al bestiame e l'uso alimentare alle popolazioni.

L'irrigazione era permessa solo ai PRATI e non ai campi coltivati, a mezzo di bocche aventi misure prescritte negli stessi regolamenti. Le misure dei nervili dei MULINI dovevano rispettare quelle delle N.C., stabilite in una certa caduta d'acqua tra Mulino e Mulino. Tale Bocche d'estrazione erano state concesse con particolari privilegi fin dal 1300 coi primi SIGNORI di MILANO e successivamente dai vari DUCHI o dominatori del Ducato di Milano.

Tale stato di cose durò fino alla metà del sec. XVI, quando l'imperatore CARLO V°, bisognoso di fondi per mantenere il suo sterminato esercito, pensò di forzare la mano degli utenti del fiume, ordinando l'applicazione di imposte. Questo con la scusa che il fiume aveva bisogno di interventi.

Poichè negli STATUTI MILANESI, tradotti nelle NUOVE COSTITUZIONI la giurisdizione per tale argomento era demandata ad un apposito GIUDICE, e non allo Stato di Milano, gli utenti, alle intimazioni ricevute, opposero un'accanita resistenza, respingendo con veemenza le notificazioni e rifiutandosi al pagamento del richiesto.

Fu un lungo tiro di corda che durò dal 1547 al 1596, quando il Re FILIPPO (successo a Carlo V°) decretò di avocare a sè la causa in oggetto.

Nominata una commissione, di cui faceva parte per gli utenti il signor FRANCESCO PAGNANO, LUIGI LAMPUGNANI e il Conte PAOLO SIMONETTA, con rogito del notaio PALAZZI, gli stessi vennero nominati delegati a rappresentare tutti gli altri utenti.

Si arrivò così ad un compromesso col fisco, che venne chiamato comunemente "TRANSAZIONE del 1610".

Il 7 Maggio di quell'anno col versamento di SCUDI 6.000 d'oro (pari a Libbre TRENTASEI MILA) il Fisco a nome dello Stato rinunciava ad ogni pretesa passata e da venire, obbligandosi a cessare molestie ed imposizioni, e dedendo agli stessi utenti il diritto d'amministrare le acque del fiume a seguito di quel compenso.

In pratica lo stato abdicava al diritto d'acque, cedendolo direttamente agli utenti, in cambio del dovere degli stessi al mantenimento dello stato del "FIUME" e all'obbligo di non alterare le fonti e non sovvertire le regole.

In pratica era la nascita di un Consorzio d'Utenza. Questa decisione venne confermata dal RE IMPERATORE FILIPPO 3° il 3 Novembre 1611 ed ebbe valore a tutti gli effetti.

Vi fu per la verità una scaramuccia negli anni seguenti per una richiesta di mancato pagamento di altre annate arretrate, liquidata nel 1639 con altre L. 8.400= (SCUDI d'ORO 1400), dopodichè cessarono le pretese.

L'organismo nato che ebbe ad iniziare nell'anno 1610 i suoi interventi, continuò nelle conduzioni per il sec. XVII e XVIII, resistendo anche alle pressioni populistiche della Rivoluzione Francese, ed alla conseguente formazione della Repubblica Cisalpina (1799).

Vennero stabiliti STATUTI e REGOLAMENTI, che mai si urtarono contro le disposizioni del passato, limitandosi a snellire certe procedure ed interventi e mai cessò la prerogativa d'intervento sugli impianti e sull'uso delle acque.

Anche se numerose furono le difficoltà che si dovettero superare per l'alternanza delle "maghe" e delle "piene", che ponevano problemi enormi in talune annate, il consorzio riuscì a superare ogni problema. Specialmente dai numerosi affluenti a nord si ebbero dei problemi, per le piene distruttive del Gaggiolo e del Bozzen te ed i conseguenti tentativi di applicare imposte per la pulizia delle fonti e lo spurgo dell'alveo, che mettevano in difficoltà a volte l'organizzazione.

Coll'avvento dell'Unità d'Italia, vi fu un intervento e forse anche più d'uno, da parte del Genio Civile, che voleva avocare a sé

il diritto di controllo delle acque. In pratica riteneva che le acque dovevano ritornare pubbliche.

Nel 1870 circa, un cambiamento avvenuto nelle strutture della Cartiera Molina di Varese, portò ad una lunga causa con questo Ente che si risolse con un intervento del Ministero dei Lavori Pubblici, confermando l'autonomia e il diritto del Consorzio del Fiume Olona.

Nel 1918, chiesto agli utenti il parere se passare sotto l'egemonia del "diritto dello Stato alle acque pubbliche", sorsero motivi di indecisione.

## 5. L' INDUSTRIALIZZAZIONE

Coll'avvento delle idee illuministiche conseguenti l'onda rivoluzionaria e l'inizio degli insediamenti industriali dell'inizio del sec. XIX, la ricerca delle fonti d'energia per supplire alle braccia divenne frenetica.

La nascente industria moderna si avvalse dei mulini esistenti per accaparrarsi energia a minor prezzo ed iniziò quindi la loro trasformazione in macchine adatte al funzionamento di moderni meccanismi.

Le antiche ruote di legno (rodigini) cedettero alle ruote di ferro e di ghisa, poi alle ruote tipo "Poncelet", indi alle turbine ed ai condensatori.

Qualche antico esempio resta ancora a glorificare gli antichi sistemi che l'avvento e la diffusione della ENERGIA ELETTRICA hanno reso ormai obsoleti.

Alcune statistiche :

1610 : ing. BARCA (primo che tradusse in cartografia il corso dell'Olona:

N. 116 MULINI con 463 RODIGINI (compreso torchi e magli)  
Irrigazione di 10.811 pertiche milanesi di prati

1772 : ing. RAGGI

N. 106 MULINI con 424 RODIGINI (compreso magli e torchi)  
irrigazione di 15.883 pertiche milanesi di prati.

PRIME INDUSTRIE IMPORTANTI: 1823 - i PONTI a Solbiate Olona  
1824 - i KRUMM a CASTELLANZA  
1828 - i CANTONI a Legnano.

1881 - Statistica ing. Luigi MAZZOCCHI

13 filature di cotone                      1 fabbrica di birra  
5 "                      e tess. di cotone      1 maglio di rame

1 fabbrica di garze	2 seghe per marmi e legno
4 torcitoi	2 pile di riso
4 concerie di pelli	90 tra MULINI e TORCHI
In tutto 427 RODIGINI oltre a:	
8 sbianche di tela	
4 tintorie	
12 lavanderie	
9 filande	
4 concerie di pelli	
12 fornaci di laterizi	

ed ancora altri esercizi di minore importanza.

In totale :	da SANT'AMBROGIO a VEDANO	100 RUOTE
	" LOZZA a CASTELLANZA	186 "
	" CASTEGNATE a PARABIAGO	87 "
	" NERVIANO a MILANO	54 "

L'utenza era costituita da N. 544 ditte di cui:

N. 281 dalle origini ad OLGiate OLONA

" 165 da Marnate a Parabiago

" 98 da Nerviano a Milano

oltre a pert. 18.867 di prato irrigate.

Col problema degli insediamenti industriali, venne a galla anche quello dell'inquinamento, specie da parte di concerie e tintorie, che ebbe motivi di intervento e di dibattito da parte di enti e autorità fin dalla metà del secolo scorso.

Tale motivo si aggravò ulteriormente con lo sviluppo demografico delle popolazioni sanziali, provocando anche all'inizio di questo secolo, nuovi problemi di ordine grave.

## 6. Il Nuovo C O N S O R Z I O

Col 28 Febbraio 1923, mutate le condizioni politiche, con l'avvento del Fascismo, il Consorzio del Fiume Olona, perse il diritto sulle acque divelute: ACQUE PUBBLICHE, in conformità di apposita legge.

Il consorzio continua nella sua meritoria attività con l'ausilio del Genio Civile, che controlla ogni particolare struttura che si pone sul fiume, cura l'irrigazione di circa 10.000 pertiche di terreni oltre al funzionamento di alcune strutture artigianali ed industriali, mosse ancora dalla forza idrica.

## 7. L'ARCHIVIO

Ha accumulato nel corso dei secoli, documenti di eccezionale valore che unite a studi, ricerche, cartografie, statistiche, rilievi fatti dai tecnici del fiume (tra cui si è distinti l'ing. LUIGI MAZZOCCHI) formano un'entità indispensabile ed inestimabile di studi, che possono essere consultati da chi intende procedere alla salvaguardia del Fiume.

Anche se le condizioni tecniche e storiche sono mutate, se ne possono trarre importanti insegnamenti.

## 8. Bibliografia

- GIULINI Conte Giorgio - Memorie spettanti alla città ed alla  
campagna di Milano.....
- Dante OLIVIERI - Dizionario di TOPONOMASTICA Lombarda  
Ed. Ceschina - Milano.
- Giuseppe RAMPOLDI - Corografia d'Italia  
Milano 1833
- Giampiero BOGNETTI - Santa MARIA di CASTELSEPRIO  
e  
- Aggiornamenti su Castelseprio in  
" Sibirium " - Varese
- GianDomenico SERRA - " La storia più antica della provincia  
di Cuneo, alla luce dei suoi nomi  
locali - La Vie Moneta -  
in BSSACuneo 1953
- T. C.I. - Annuario d'Italia 1961
- PIER SILVIO - Toponomastica della Valle del Serchio  
e Luna
- 
- Pier Luigi MONTI - L'Olona
- MAZZOCCHI ing. LUIGI - Dizionario d'Olona  
in A.F.O.C.
- ARCHIVIO CONSORZIO FIUME OLONA - CASTELLANZA
- ARCHIVIO PARROCCHIA SANTA MARIA di GORLA MAGGIORE
- ENCICLOPEDIA TRECCANI -
- CAZZANI Mons. ENRICO - La Pieve di Olgiate Olona
- MANARESI e SANTORO - Atti privati Milanese e Comaschi sec XI  
vol II°
- BERTOLONE MARIO - PREISTORIA e ROMANITA' nel GALLARATESE  
in Raa. Gall. Arte e St. 3/1932
- PAGANI Prof. GENTILE - dirett. arch. St. del Comune di Milano  
(1870) lettera al sig. dott. Bennati.
- Arch. Storico Araldico VALLARDI - Composizione dello stemma di  
Gorla Maggiore (1921)